

taglia, portando il vessillo della tribù. La Turchia in un tempo abbastanza recente ne fece il capo giuridico principale, di cui seppe molte volte approfittare, sebbene l'ufficio fosse ereditario come per gli altri capi. Ogni tribù costituisce uno stato autonomo, qualcosa come i nostri comuni italiani del Medio Evo, sebbene sian rette da usi e altri ordinamenti legislativi del tutto simili: la lingua le unisce in un vincolo di interessi e di cultura comune. Aggiungo che tutte insieme le tribù di una data regione, come per es. la Malcija e Madhe, il Dukajini, la Mirdizia ecc., formano come una specie di confederazione ed hanno adunanze comuni in cui si discutono gl'interessi generali del paese soprattutto quando si tratta della guerra contro un nemico comune. Per il resto ciascuna tribù sbriga i suoi affari e scioglie le sue questioni a casa sua. Può capitare che una tribù prenda le armi contro un'altra specialmente se appartengono a gruppi o confederazioni distinte, ma anche allora in generale più che di una guerra formale, dichiarata e condotta in campo aperto, si tratta di uno stato di ostilità reciproca per torti ricevuti, per cui cercano di ricattarsi quando possono e come possono, senza direttive comuni. In caso di guerra delle montagne contro un nemico comune, com'era il caso del Montenegro, e, in seguito, del Governo turco, c'è una tribù che ha la preminenza, quella di Hoti. Anche nel caso di adunanze generali, del resto molto rare, teneva la stessa preminenza, sebbene non è tanto il prestigio della tribù che conta allora, quanto il prestigio personale di questo o quel membro dell'adunanza, rinomato per la sua saggezza e per la conoscenza accurata del diritto tradizionale. Il bajraktar di Shkreli ebbe in questi ultimi tempi una fama ben meritata: Vatë Marashi.

Una delle conseguenze fondamentali della conce-